

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 27 giugno 2015

Sabato 27 giugno 2015, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. N. 109/15, del 15/06/2015), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio (14/03/2015);
- 2) Definizione degli orientamenti pastorali per il 2015-16, attraverso
 - *L'ascolto:*
 - a) Presentazione, da parte di ciascuno dei quattro vicari zonali, di quanto emergerà dai prossimi **incontri di zona** sul percorso formativo missionario svolto nelle UP (21-26 giugno);
 - b) Presentazione, da parte del vicario episcopale per il clero, di quanto è emerso nel recente "Corso di aggiornamento del clero" sulle Unità Pastorali;
 - c) Presentazione del cammino verso **Firenze 2015**, a cura di Laura Martone, membro della Delegazione diocesana;
 - *La riflessione insieme.*
- 3) Individuazione dei contenuti del Convegno Ecclesiale di Ottobre prossimo;
- 4) Varie ed eventuali.

Per la discussione del punto 2.a partecipa a questa seduta il vicario episcopale per il clero, sac. Michele Di Martino.

Sono presenti i consiglieri: Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Balestrieri Luca, Berrino Libero, sac. Cafiero Mario, Cavallaro Gianfranco, Ceglia padre Giuseppe, Cerrotta Ferraro Silvana, D'Antuono Carlo, sac. D'Esposito Antonino (arriva alle ore 11,00 per impegni pastorali improrogabili), Coppola De Iulio Patrizia, sac. Dello Ioio Aniello, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, Giordano Erminia, sac. Guadagnuolo Francesco, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, La Mura Filomena, Longobardi don Maurizio, Malafronte Christian, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, sac. Milano Luigi, Morvillo Flavio, Pizzi sr Paola, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, sac. Starace Salvatore, Trovato Lucrezia, Vanacore Rosa.

Sono assenti giustificati: sac. Iaccarino Francesco, Lambiase Anna, sac. Leonetti Mimmo, Fiorentino Massimo, Pinto sorella Mimina (Cosma), Russo Salvatore, Schettino Francesco, Vanacore Raffaele.

Sono assenti: Gargiulo Raffaele.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano della seconda Lettera di s. Paolo ap. ai Corinzi (2Cor 8, 7.9.13-15), tratto dalla Liturgia della Parola della XIII Domenica T.O. anno b.

L'**Arcivescovo**, nella meditazione, fa notare che l'apostolo Paolo ci sta accompagnando in questo cammino di ascolto, confronto e discernimento che stiamo facendo come CPD. Paolo parla a cuore aperto alla comunità di Corinto, con cui ha un rapporto speciale, e li invita a partecipare alla colletta per la Chiesa madre di Gerusalemme, che vive da anni una situazione di grande povertà materiale. Li invita a prendere coscienza delle loro ricchezze, si tratta di doni soprattutto spirituali, quindi, se sono ricchi di doni ricevuti, siano anche larghi nella generosità.

La misericordia è la larghezza di Dio, che non ha misura, non ha confini!

Nei testi paolini c'è sempre il riferimento a Cristo, si dice: Conoscete... cioè, avete fatto esperienza della Grazia del Signore nostro Gesù Cristo, che si è fatto povero per voi! Al centro ci siete voi, dice

Paolo. Cristo è totalmente sbilanciato verso di noi, ci ha raggiunti per trasformare la nostra povertà. Infine Paolo parla di uguaglianza, principio interessante a livello sociale, ma soprattutto principio di comunione e di reciprocità: "Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno". Questo dinamismo è la logica di Dio. Non si entra nella logica del dono se non si mette a disposizione degli altri tutto quello che si ha e che si è, fino a rinunciare totalmente a sé. Paolo chiarisce che non bisogna pensare che colui che dona si può trovare in difficoltà, ma occorre pensare all'uguaglianza che si viene a creare.... A nessuno mancherà niente! Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* fa riferimento proprio a questo e invita a far attenzione alla decrescita e a demitizzare lo sviluppo indiscusso.

Mons. Alfano afferma che le UP devono crescere esse stesse ed aiutare poi tutti a crescere in questo principio di reciprocità. Infine invoca il Signore affinché ci aiuti ad essere consapevoli che anche con il nostro cammino pastorale siamo chiamati a testimoniare l'amore di Dio e a collaborare per la crescita autentica dell'intera famiglia umana.

Dopo la preghiera, **l'Arcivescovo** dà il benvenuto ai presenti ed avvia i lavori motivando che lo spostamento di questa sessione di consiglio, dalla data prevista (15 maggio) ad oggi, è stato effettuato per permettere la conclusione dei percorsi svolti nelle UP, raccontati negli incontri di zona tenutisi proprio in quest'ultima settimana.

Era necessario che il CPD, dovendo lavorare alle linee programmatiche per il prossimo anno liturgico-pastorale 2015/16, potesse aver un quadro generale sul cammino svolto in questa parte dell'anno. Proprio per questo egli ha chiesto ai vicari zonali di presentare stamattina quanto è emerso negli incontri zonali ed offrirci qualche chiave di lettura; ha fatto venire, poi, il vicario per il Clero affinché presentasse la riflessione sulle UP effettuata nell'ambito dell'aggiornamento del clero ed infine ha invitato Laura Martone, segretaria di questo Consiglio ma anche membro della delegazione per Firenze, a raccontare il percorso diocesano verso Firenze.

Tutto questo ci aiuterà a mettere meglio a fuoco come procedere nella seconda tappa di questo cammino biennale iniziato con l'anno liturgico 2014/15. Essendo strettamente legato a ciò, ci chiederemo poi, dice il vescovo, come dovrà essere sviluppato il Convegno che abbiamo programmato per ottobre e come esso ci potrà aiutare nel nostro percorso.

La segretaria, indicando gli assenti, dichiara valida la seduta, quindi si passa al primo punto all'OdG: *Approvazione del verbale della sessione precedente*.

Non essendoci alcuna osservazione, il verbale del 14 marzo 2015 è approvato all'unanimità.

Si passa così al secondo punto all'OdG, "fase di ascolto"; pertanto la segretaria passa la parola ai vicari zonali.

Don Salvatore Starace comunica che le UP della **Zona 1** sono per lo più in fase di assestamento a causa degli ultimi cambiamenti di parroci e coordinatori. Anche se ciò ha provocato qualche colpo di freno ai lavori nelle UP, il percorso formativo missionario è stato sviluppato comunque, con serietà ed impegno, utilizzando stili e modalità diverse; si è evidenziata qualche fatica verso un lavoro diocesano e di unità, anche per gli ovvi problemi logistici degli abitanti dell'isola di Capri, il che fa sentire ancor più la necessità di essere uniti e collaborare a livello di zona pastorale!

Filo conduttore comune nel lavoro di tutte le UP della zona 1, secondo don Salvatore, è stata la Caritas interparrocchiale, sia come attenzione alla formazione sia come opere concrete. Sono emersi i limiti attuali che la Caritas deve affrontare: le tante nuove forme di povertà, che non sempre riusciamo ad individuare e a cui non siamo preparati; in particolare emerge una povertà morale, effetto negativo del turismo, che mina soprattutto la famiglia, poiché, da una parte, col turismo si fa largo un modo illusorio di vedere la realtà e, dall'altra, le forme e gli orari di lavoro utilizzati nei mesi estivi spesso danneggiano e mortificano i legami familiari, così come impediscono la partecipazione ecclesiale. Per tal motivo occorre avere un'apertura nuova ed

un'attenzione pastorale particolare, poiché il turismo porta ricchezza e benessere, ma anche tanto malessere.

Si è evidenziata la necessità di lavorare insieme collaborando per la formazione degli operatori pastorali a tutti i livelli ed affrontando l'urgenza di una adeguata pastorale familiare.

Don Francesco Guadagnuolo comunica che l'incontro della **Zona 2** è stato preparato dai coordinatori e delegati delle tre UP ed è stato vissuto nella comunione e nella preghiera. All'interno della preghiera del Vespro ci sono stati i racconti delle singole UP; in essi è emerso che l'UP di Vico centro fatica a costituire il Consiglio, anche se comunque è riuscita a portare avanti il cammino formativo missionario, mentre nelle altre due UP i rispettivi Consigli hanno lavorato sia per preparare il percorso sia per preparare le sintesi conclusive. In ogni Up la scelta missionaria è stata la Testimonianza della Carità: in particolare l'UP di Vico centro, oltre all'impegno a costituire il Consiglio e ad incontrarsi per la programmazione, si è impegnata a trasformare la Caritas già esistente nella parrocchia di San Ciro in Caritas interparrocchiale; l'UP di Vico collina si è proposta di testimoniare la carità attraverso un Osservatorio interparrocchiale delle povertà, una rete di coordinamento e di formazione al volontariato, e l'istituzione di una Banca del Tempo; infine l'UP di Piano-S.Agnello-Meta si è proposta di migliorare i diversi servizi offerti dalla Caritas interparrocchiale già esistente ed inoltre di avviare una commissione per valutare, a scopo caritativo, la destinazione d'uso di alcune strutture religiose vuote presenti sul territorio e un'altra commissione per studiare ed impegnarsi a creare strutture e percorsi per dare lavoro a chi ne è privo.

Prima di concludere il Vespro, ogni unità ha presentato un segno della scelta fatta - rispettivamente un grembiule, un pezzo di pane, una clessidra- per chiedere al Signore di benedire e sostenere tutti gli operatori pastorali in questo impegno.

Per la **Zona 3**, **don Michele Di Martino**, data l'assenza temporanea del vicario zonale d. Antonino D'Esposito, comunica che c'è stato un positivo entusiasmo da parte degli operatori pastorali per il desiderio di incontro e di comunione presente in tanti; d'altra parte si è evidenziata anche una certa fatica nel mettere a fuoco il percorso e gli obiettivi ed avviare le necessarie conversioni pastorali. Nelle quattro UP ci sono ritmi, partecipazioni e accelerazioni diverse, dovuti anche alle diverse conformazioni delle parrocchie e delle UP.

Ogni Unità ha fatto delle diverse scelte a breve termine, mentre tutte hanno scelto la formazione degli operatori pastorali, da realizzarsi in tempi lunghi.

Don Vincenzo Gargiulo sintetizza dicendo che nella **Zona 4** tutte le UP hanno posto l'accento su due attenzioni specifiche: la Caritas interparrocchiale e la Pastorale Familiare. Per la Liturgia, poi, segnala in particolare l'idea degli operatori pastorali di Lettere-Casola, che si impegnano a sperimentare una "liturgia in uscita", prevedendo per esempio che alcuni tipi di celebrazioni vengano svolti nei quartieri, facendo ben attenzione, però, a non scadere nel cultualismo; inoltre, alcune unità, hanno scelto di costituire gruppi liturgici ed organizzare meglio le turnazioni dei corsi di preparazione ai sacramenti e dei relativi appuntamenti. Ulteriore impegno è stato quello di vivere meglio, laddove ci sono, i centri d'ascolto della Parola. In riferimento ai sacramenti le UP si sono soffermate soprattutto sull'offerta formativa, in particolare l'UP 15 intende porre una maggiore attenzione al sacramento del matrimonio, proponendo ai nubendi un percorso di formazione permanente che parta dalla preparazione al Sacramento e poi continui ad accompagnare, nel tempo, le giovani coppie.

La parola passa quindi al **vicario per il clero, don Michele Di Martino**, che racconta l'esperienza che hanno fatto i sacerdoti il 10 e 11 giugno nella due giorni di aggiornamento del Clero, attraverso la riflessione di don Giovanni Villata della Diocesi di Torino. Con il tema “***Le Unità Pastorali Orientati dal futuro***” essi si sono messi di fronte a questi due domande: cosa sono le UP, cosa viene chiesto ai sacerdoti e come ciò dev'essere realizzato. Viene fuori, afferma don Michele, un'idea di pastorale che si costruisce sulla progettazione: ognuno porta il suo contributo per evangelizzare il territorio. E' evidente che per passare dall'affermazione della bontà del principio alla sua realizzazione occorre ancora tempo, pazienza e perseveranza. Infatti c'è stata una grande attenzione al tema, presentato in modo interessante, puntuale e preciso dal relatore, affascinante della progettazione ha coinvolto tutti ma non c'è stata vivacità nel rispondere alla provocazione da lui lanciata: “provate a mettervi al posto del vescovo ed indicate quali scelte operative la diocesi dovrebbe attuare urgentemente”; è emersa la proposta del coinvolgimento dei laici, dei religiosi/e, così come delle associazioni e movimenti presenti in diocesi, ma non c'era entusiasmo. Si è fatto un gran proposito di lavorare per andare a superare le difficoltà che abbiamo, ma occorre anzitutto chiamarle per nome e poi desiderare partire da esse per andare avanti nel nostro cammino.

Per offrire un quadro chiaro della situazione in cui siamo, don Michele comunica che la partecipazione non è stata eccezionale: mediamente ci sono stati 50 sacerdoti presenti ogni giorno e non tutti i coordinatori delle UP! A conclusione, proprio perché vicario del clero, egli chiede ai presenti di stare vicino ai sacerdoti, di sorreggerli se si scoraggiano, di stimolarli se vanno lenti e di avere grande pazienza; poiché oggi viene chiesto a tutti un modo di essere e fare Chiesa che richiede una grande apertura e per questo c'è bisogno di umiltà e coraggio da parte di ognuno, per individuare ed accogliere le sensibilità, le diversità e le difficoltà, tra clero, laici e consacrati, per poi superarle, anche se faticoso. E' questo che ci chiede il nostro territorio, egli dice. E' questo il sentiero da percorrere se vogliamo essere significativi nell'evangelizzazione!

La segretaria, in quanto membro della Delegazione diocesana per Firenze, presenta il cammino che si sta facendo verso Firenze 2015. Comunica che il 13 giugno la Delegazione ha partecipato a Napoli, al Laboratorio Nazionale dal titolo ***LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI E PARLARE IL LINGUAGGIO DELL'AMORE***, promosso dalla CEI in preparazione al Convegno Ecclesiale. Laura racconta che attraverso quattro tavole rotonde ci sono stati contributi molto interessanti: i “luoghi” dell’educazione e della cultura (scuola e università) e i luoghi della comunicazione (informazione e cinema) sono stati esplorati alla ricerca di elementi per umanizzare queste realtà e più che ricette sono state offerte chiavi di lettura per poter mettere al centro l'uomo in questi luoghi che oggi sono “aree a rischio disumanizzazione”.

Laura poi ricorda che, come già annunciato nella seduta di marzo, la Conferenza Episcopale Campana ha promosso un Convegno regionale, che si terrà a Pompei il 5 settembre, sul tema “Quale umanesimo cristiano in terra campana”; esso si pone l'obiettivo di riflettere su tematiche caratteristiche della nostra terra: la cura delle relazioni, l'evangelizzazione della religiosità popolare, la giustizia e la legalità, la cultura e l'arte. Anzitutto fa presente che i delegati per Firenze e i membri dei Consigli Pastorali diocesani sono tutti invitati a partecipare a questo convegno. Quindi rammenta che, per evitare riflessioni calate dall'alto, è stato chiesto ad ogni diocesi di scegliere una delle focalizzazioni individuate e dare un contributo sul tema effettuando una riflessione sulla realtà ed individuando esperienze positive e problematicità. Già in marzo avevamo raccolto suggerimenti sul tema da sviluppare come Diocesi ed emergeva in particolare l'aspetto della giustizia e della legalità, essendo il nostro un territorio particolarmente piagato da questo punto di vista. Nel momento in cui sono state date indicazioni più specifiche, la delegazione ha lavorato sulla focalizzazione “Il rapporto con i beni (economia, giustizia, ambiente)” e si è

incontrata più volte per elaborare il contributo, oramai in via di definizione, che verrà consegnato a livello regionale.

Il lavoro e le riflessioni di questo periodo sono state certamente opportunità di approfondimento e arricchimento per la delegazione, ma anche hanno aiutato a mettere a fuoco che il cammino diocesano che stiamo portando avanti è in piena sintonia con quello che è il cammino per Firenze: infatti, l'attenzione che sta emergendo nelle UP è proprio quella di mettere al centro la persona, soprattutto chi è più emarginato o più fa fatica nella nostra società. Laura ritiene però che manchi negli operatori pastorali la consapevolezza di questa sintonia: sottoposti in questo tempo a tanti input, anche dal punto di vista ecclesiale, probabilmente essi non si rendono conto che ci sarà il grande evento *Firenze 2015*.

L'arcivescovo apre quindi la discussione invitando i presenti a reagire su quanto ascoltato pensando al prossimo anno pastorale.

Carlo D'Antuono, prendendo spunto da quanto ascoltato, racconta che dal loro lavoro laboratoriale è emerso che nel territorio di Sant'Antonio Abate c'è grande indifferenza verso il bene comune, pertanto hanno evidenziato la necessità d'impegnarsi come comunità cristiana in tal senso, di cominciare a riflettere, a progettare e poi, soprattutto, ad entrare in dialogo con le istituzioni presenti sul territorio.

Don Aniello Dello Iorio, collegandosi a ciò, comunica che all'interno del Vicariato per i laici, insieme al Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali e al responsabile del "Servizio per il Lavoro, Problemi sociali e Pastorale del mare", si è costituito un gruppo, sostenuto dal Vescovo, che sta effettuando una riflessione socio-politica sul nostro territorio. Occorre constatare, egli dice, che c'è uno scollamento tra operatori pastorali, comunità parrocchiali e tematiche esistenziali e sociali del territorio, per esempio la famiglia, il lavoro, la scuola, la politica, etc., c'è un disinteresse totale che rasenta la rassegnazione! Ma Papa Francesco dice che il terreno sociopolitico è terreno di evangelizzazione come si evince anche dalla sua recente enciclica *Laudato si'*, sulla cura della casa comune. Poiché la parrocchia ha degli impegni specifici che assorbono molte energie e spesso non permettono di affrontare in modo significativo le problematiche socio-politiche, secondo don Aniello tali problematiche potrebbero essere affrontate a livello di Unità Pastorali, mettendo insieme le forze. Questo gruppo si sta chiedendo, attraverso una lettura del territorio, dove incontrare l'uomo, dove andare a dialogare, dove andare ad impiantare semi di speranza, evitando di realizzare una lettura ad intra. Inoltre, sta sviluppando la proposta di una Scuola di formazione socio-politica che si pone questi obiettivi: suscitare interesse verso le tematiche sociali, economiche e politiche..; offrire strumenti per leggere i cambiamenti che ci troviamo ad affrontare, per es. la riforma della scuola; aiutare il cristiano ad essere un testimone di Cristo e come tale a praticare la giustizia e la carità; assumere la sfida di rifondazione dei pilastri fondamentali della società, affinchè la società sia aperta, solidale e partecipata. Tale proposta viene sottoposta al parere del CPD e, secondo don Aniello, potrebbe essere un segno concreto da porre nel prossimo Convegno Ecclesiale.

Lucrezia Trovato, in riferimento al ruolo sociale della Chiesa, racconta che la parrocchia di Sorrento sta cercando di superare lo scollamento tra coloro che condividono un cammino ecclesiale e quanti sono "fuori" dal sagrato; infatti da un po' di tempo sta proponendo attività, momenti di riflessione ma anche celebrazioni eucaristiche, all'esterno della Chiesa, sul sagrato, e questo provoca la curiosità dei passanti che spesso si fermano e partecipano; inoltre sono state realizzate due associazioni, una che ha creato delle opportunità di lavoro per giovani e un'altra, fatta da adulti giovani, che si occupa di fare proposte per il territorio.

Tommaso Savarese invita a valorizzare le zone pastorali e, prendendo spunto da quanto è stato detto, suggerisce che la zona abbia un ruolo formativo.

Don Luigi Milano dice che una parola chiave emersa durante l'aggiornamento del clero è PROGETTAZIONE. Il Consiglio pastorale diocesano, in quanto motore della diocesi, è il luogo della progettazione pastorale, che è fondamentale per organizzare il lavoro futuro così che le tante e diverse esperienze che ci sono nelle nostre parrocchie possano essere inserite nella progettazione diocesana. Quello che qui andiamo condividendo deve diventare, man mano, progettazione: è ora di diventare effettivamente Chiesa in uscita, perciò in questo secondo anno pastorale dobbiamo proseguire il nostro cammino nelle UP, non basta la lettura della realtà del nostro territorio, occorre darvi seguito in forma progettuale, riprogrammando le stesse attività di catechesi, liturgia e carità affinché siano effettivamente segno di speranza per la nostra gente. Se la dimensione sociale è ineludibile in vista della testimonianza della fede, il bene comune dev'essere il luogo dell'impegno di tutti. Noi abbiamo già tante esperienze positive in tal senso, dobbiamo adoperarci affinché la dimensione sociopolitica diventi attenzione prioritaria della nostra Chiesa diocesana.

Gianfranco Cavallaro ricorda che, a conclusione del lavoro svolto nelle UP, ci siamo dati l'impegno, per essere Chiesa in uscita, di realizzare nel corso del prossimo anno almeno una delle scelte individuate. Aggiunge, poi, che sta emergendo fortemente dalle nostre riflessioni l'attenzione al sociale e ritiene che sia necessario "formare al sociale per evangelizzare il sociale".

Don Michele Di Martino afferma la necessità che i membri dei consigli pastorali, ai vari livelli, prendano coscienza di quello che sono, del loro compito e di quella che è la realtà in cui vivono, al punto tale da riuscire a raccontarla. Questo pensa debba essere l'impegno per il prossimo Convegno diocesano.

Libero Berrino, tenendo conto di tante criticità emerse, ritiene sia prioritario avviare una pastorale per crescere come famiglia diocesana. Poi, da quanto elaborato nelle diverse UP, egli individua tre elementi comuni e prioritari: la formazione degli operatori pastorali, l'attenzione alla caritas e agli aspetti sociali e la necessità di una pastorale familiare; questi tre aspetti, suggerisce, devono essere affrontati con sistematicità, devono diventare parte della pastorale ordinaria.

Paola Rosa dice che il punto essenziale è la formazione degli operatori pastorali; è necessario che siamo attenti ai cambiamenti della società, alle nuove povertà, a tante nuove condizioni di vita, etc., pertanto occorre formarsi a livello di zone, così da tener conto anche delle diversità di esigenze presenti nelle quattro zone pastorali.

Gianfranco Aprea afferma che prima ancora che di conversione pastorale, nella nostra diocesi abbiamo bisogno di una maggiore convinzione pastorale sul cammino che intraprendiamo insieme; egli infatti ha la sensazione che siamo poco convinti di quanto facciamo e pensa che questo sia l'origine di tanti problemi; anzitutto dobbiamo essere più convinti noi del Consiglio pastorale diocesano e poi portare tale convinzione nelle nostre realtà parrocchiali. E' necessario per questo sostenere e spronare i nostri sacerdoti. Gianfranco conclude dicendo che, come Chiesa diocesana, dobbiamo recuperare la docilità allo Spirito, che è anche docilità al cammino che la Chiesa diocesana ci chiede di intraprendere. Si augura che il Convegno diocesano sia fresco, non pesante, e parta dalle tante ricchezze che ci sono in diocesi, affinché si possano condividere.

La segretaria, dopo il break, ricorda ai presenti che i membri del CPD devono fungere da raccordo con le UP e pertanto sollecita tutti ad essere vicini, nei prossimi mesi, ai parroci e ai coordinatori, affinché si definiscano le scelte fatte nei percorsi laboratoriali svolti in questi mesi e si portino a sperimentazione. Quindi chiede ai presenti se vogliono dare qualche ulteriore contributo in riferimento alla specificazione delle linee pastorali per il 2015/16.

Lucrezia Trovato suggerisce che sia necessario un intervento più significativo della Chiesa nella scuola, che è la seconda famiglia per i ragazzi; bisogna lavorare maggiormente nella scuola perché si creino e si coltivino relazioni umane e perché nasca comunione tra i ragazzi.

Liberata Scarfato sostiene l'importanza di essere vicini alle persone, soprattutto alle famiglie che sono in difficoltà. E' necessario, però, supportare gli operatori pastorali con opportuni aggiornamenti affinché possano meglio affrontare le tante situazioni nuove che oggi si presentano. **Carlo D'Antuono** aggiunge che è importante creare progetti per avvicinare persone e famiglie. Racconta l'esperienza di un'associazione, di cui fa parte, che sta proponendo l'insegnamento di antichi mestieri con l'aiuto degli anziani e cerca così di captare l'interesse di ragazzi e genitori. Suggerisce, poi, di adeguare gli orari delle attività che vengono proposte alle esigenze delle persone.

Silvana Ferraro afferma la necessità di formare catechisti e educatori perché acquisiscano nuovi linguaggi e metodologie e riescano a coinvolgere maggiormente i destinatari della formazione a vivere la parrocchia.

Don Luigi Milano sostiene che è urgente rivitalizzare gli Uffici e i Servizi di Curia, perché possano meglio porsi a servizio della formazione degli operatori pastorali.

Raffaele Fontanella invita a far attenzione alle piccole o grandi sofferenze di alcune persone che vivono ai margini della Chiesa o che si sono allontanate da essa, per disagi di vario tipo; occorre educare ed educarci alla delicatezza, alla sensibilità nei confronti dei drammi che tante persone si trovano ad affrontare.

Christian Malafronte ritiene che, volendo, in tutte le parrocchie si è in grado di progettare, ma è fondamentale crescere come unica comunità ecclesiale, è importante progettare insieme: questa è la sfida che dobbiamo affrontare! Dall'approfondimento dell'*Evangelii Gaudium* realizzato nella sua UP, è emersa la necessità di una formazione più specifica, che aiuti ad entrare nel vivo dei tanti problemi, spesso nascosti, che ci sono anche a Capri, e che aiuti la comunità cristiana ad acquisire credibilità e a portare speranza. Le problematiche socio-politiche diventino il punto di partenza della nostra azione pastorale.

Per **Michele Di Nocera** è necessario che i catechisti si mettano in preghiera e si formino, per rafforzarsi ed essere in grado di "uscire fuori". Una grande opportunità da coltivare può essere quella del ministero straordinario della Comunione, che permette di entrare nelle famiglie e sostenerle nei momenti di difficoltà.

Il vescovo chiede al vicario generale e alla segretaria, che lo hanno accompagnato negli incontri zonali, di dare il proprio contributo su quanto hanno recepito.

Don Mario Cafiero afferma che dai quattro incontri, che pure avevano gli stessi obiettivi, è emersa la grande differenza esistente, per cultura e tradizione, tra le nostre zone pastorali. Certamente i due aspetti emergenti in tutte le zone, anche se con priorità diverse, sono la formazione e la carità: infatti, a suo parere, laddove il contatto con le povertà è da sempre, ed è praticamente quotidiano, oggi si sente forte l'esigenza di formazione; mentre, laddove si è data priorità, nel tempo, alla formazione, ora ci si incontra con le vere e nuove povertà e si sente l'esigenza di impegnarsi per affrontarle.

Egli ha notato, inoltre, che nelle 4 zone la liturgia è stata affrontata sotto l'aspetto della formazione ai sacramenti, quasi fosse un'appendice della catechesi; il riferimento chiaro alla liturgia, come linguaggio della nostra fede e della fede delle nostre comunità, come modalità in cui esprimiamo la nostra fede, è rimasto molto il ombra. Sarebbe il caso di riprendere questo aspetto e approfondire cosa intendiamo per Liturgia.

Infine afferma di aver notato un grande entusiasmo in riferimento al lavoro fatto, ma anche la paura, più o meno esplicitata, che rimangano solo parole o belle idee. Ovviamente ora molto dipende dalla nostra capacità di essere protagonisti e continuare ad incoraggiare questo percorso nelle UP, negli ambiti specifici che rappresentiamo, nei rapporti personali tra laici e con il clero, ma soprattutto dipende dalla nostra personale convinzione della bontà di questo percorso.

Anche **la segretaria** sostiene che dagli incontri si è evidenziata la diversità tra le quattro zone, così come l'entusiasmo e la paura. Ritiene che bisogna avere tutti maggiore convinzione e coraggio, clero e laici, a partire dai membri del CPD i quali, per il compito ricevuto, hanno in primis la responsabilità di sostenere questo cammino.

Dall'esperienza e dai contatti avuti, Laura ha notato in diverse persone e realtà questa difficoltà di fondo nel credere veramente nell'esperienza delle UP, poiché essa viene vista come un di più, un peso che si aggiunge a quello che è il lavoro parrocchiale, in quanto significa dedicare tempo per incontrarsi e pensare insieme, mentre in effetti il confronto e la crescita conseguente possono essere una grande ricchezza per l'intera UP. Esprime la sua perplessità per l'aver trovato, in ogni zona, qualche sacerdote coordinatore che ha presentato il lavoro di sintesi della sua UP o lo ha scritto perché poi un laico lo leggesse. E' certo una modalità per fare più presto, perché elaborare la sintesi insieme richiede tempo e fatica, ma è uno stile che non fa crescere. Bisogna riflettere su questo modo di fare; d'altra parte anche questo riguarda l'effettiva convinzione che abbiamo.

L'altro aspetto che la segretaria ha notato e porta all'attenzione del Consiglio riguarda la formazione. Non possiamo dire che una zona pastorale ha scelto la formazione, afferma; la necessità di formazione è emersa in tutte le zone pastorali, ma si tratta di un'esigenza di fondo, sottesa all'impegno, certamente non può essere intesa come la scelta missionaria da attuare e sperimentare. Invita pertanto a non confondere le cose: ogni UP deve fare la sua scelta operativa, missionaria, da sperimentare nel prossimo anno pastorale. E intanto, come CPD, dobbiamo anche ripensare alla formazione, pensare cioè a quale tipo di formazione dobbiamo offrire, come reimpostarla; poiché è necessario uscire dai nostri schemi, tutti: laici, aggregazioni e clero!

Da una parte dobbiamo individuare un impegno e portarlo avanti e dall'altra fare il passo della formazione adeguata, perché la paura, molto probabilmente, è dovuta al fatto che nelle UP si mettono in cantiere cose grosse e non ci si sente completamente all'altezza del compito, c'è l'esigenza di essere sostenuti e come Chiesa diocesana non possiamo tralasciare questa richiesta.

Gianfranco Cavallaro evince da quanto ascoltato che c'è negli operatori pastorali, a partire dagli stessi membri del CPD, la richiesta di essere aiutati ad interagire con la realtà che ci circonda.

Specifica che con il discorso di una scuola di formazione socio-politica c'è, in effetti, anche il tentativo di elaborare, a livello diocesano e non quindi di singole realtà, una proposta di attenzione e formazione al sociale, che in qualche modo dovrà entrare nell'ordinarietà dei cammini formativi per tutte le età.

Tomaso Savarese propone, per il convegno diocesano e per le prossime linee pastorali, di mettere *la dignità dell'uomo* al centro della nostra attenzione pastorale; questo tema, infatti, collega i tre ambiti pastorali e ci porta al cuore dell'insegnamento di Papa Francesco e del Convegno Nazionale di Firenze.

Rosa Vanacore ricorda, infine, che la sua UP si è soffermata sulla necessità dell'impegno concreto e del volontariato, giungendo a proporre di sperimentare la Banca del Tempo.

Il Vescovo, prima di raccogliere i frutti del lavoro svolto oggi, sottolinea l'importanza di questo tempo dedicato all'ascolto e al confronto, che ci porta al discernimento; tale modalità fa crescere anzitutto il CPD stesso, che deve essere il motore della Chiesa diocesana e deve mettere in moto altri organismi ai vari livelli; chiede per questo ai consiglieri una maggiore fedeltà.

In vista del prossimo anno pastorale, occorre anzitutto porre, come primo punto delle linee programmatiche, che ogni UP si impegnere a sperimentare la scelta missionaria effettuata, cioè lavorerà concretamente secondo un punto preciso che ha individuato. Se la scelta è stata fatta, va consolidata e deve diventare operativa, se invece non è stata fatta, occorre aiutare a farla per passare poi subito alla sperimentazione.

Nei tanti suggerimenti, poi, sono venuti fuori degli impegni forti, dettati dalle difficoltà e dalle attese: anzitutto la formazione! In questo tempo di cambiamenti è necessario ripensare la

pastorale a partire dalla missione, pertanto occorre riprogrammare la formazione a partire non da noi, ma dai destinatari; occorrono catechisti e operatori liturgici missionari. E' uno stile da acquisire!

Le zone potrebbero essere di aiuto per aiutare gli operatori pastorali a crescere in questa prospettiva missionaria.

Dobbiamo ripensare il tutto a livello diocesano, non semplicemente coordinare.

Certamente i problemi concreti e le situazioni di povertà vengono incontrati e affrontati nelle parrocchie e nelle UP, ma la diocesi deve sostenere e dare indicazioni. E' giunto pertanto il tempo di rimettere in moto i Servizi di Curia, che devono supportare questo cammino; abbiamo già esperienze significative in atto, fornite dalla Caritas e dal Servizio di pastorale familiare, ma occorre comprendere meglio le esigenze ed offrire opportuni percorsi. Sono stati individuati degli obiettivi concreti, per esempio le Caritas interparrocchiali: anche queste devono essere attenzioni e scelte sostenute dalla diocesi; chiediamoci, dice mons. Alfano, se il lavoro della Caritas Diocesana arrivi effettivamente a tutte le parrocchie e rivediamo il tutto, allarghiamo gli orizzonti, alla luce delle esigenze.

Dobbiamo recuperare in Diocesi la giusta centralità della Liturgia, anche questo è un punto da non perdere di vista. Il cammino unitario deve aiutare a superare gli ambiti. La formazione missionaria è, secondo il vescovo, educazione liturgica che è annuncio, testimonianza ed evangelizzazione e porta ad avere nelle parrocchie gruppi liturgici ben diversi da quelli che effettivamente abbiamo.

Mons. Alfano, a questo punto, afferma che è necessario avere qualche attenzione specifica in più, anche tenendo conto di quanto offre oggi il contesto ecclesiale.

Annuncia che, sollecitato dall'enciclica Laudato si', ha chiesto a don Alessandro Colasanto, responsabile del Servizio diocesano per il Lavoro, Problemi Sociali e Pastorale del mare, di realizzare quanto prima delle schede di lettura della Laudato si', incarnate nella nostra realtà. Dobbiamo camminare, aggiunge, tenendo conto dell'attenzione all'uomo ed anche alle tematiche sulla legalità e la giustizia, secondo il cammino che stiamo facendo verso Firenze ed anche dobbiamo tener conto delle indicazioni che emergeranno dal prossimo Sinodo sulla Famiglia, senza dimenticare l'Anno giubilare della Misericordia, che ci coinvolgerà fortemente.

Far sintesi di tutto questo è difficile, ma egli si chiede se è possibile porre al centro alcune attenzioni specifiche:

1. La scuola di formazione socio-politica, intesa come attenzione specifica e formazione ad essere presenti nella città e nella vita sociale.
2. Il Progetto Policoro, presentato nel corso del suo primo pellegrinaggio nelle UP; mentre si è avviata a riguardo qualche esperienza apprezzabile in alcune comunità parrocchiali, a livello diocesano, però, ha ancora bisogno di essere meglio conosciuto e compreso. Il Progetto Policoro potrebbe essere una sfida nel rapporto Vangelo-Società, per stare accanto ai giovani nel momento dell'inserimento nel mondo del lavoro.
3. Il ripensare all'uso dei beni e delle strutture della Diocesi, per giungere ad un segno concreto e forte di solidarietà, in riferimento, per esempio, all'accoglienza di immigrati o di persone in difficoltà. Anche questo potrebbe essere un segno concreto su cui lavorare come UP, zone e diocesi.

In riferimento al Convegno di ottobre, il Vescovo coglie due suggestioni fondamentali da quanto emerso:

- Le ricchezze che già abbiamo, in termini di risorse, impegni e attenzioni sviluppate;
- Le povertà ecclesiiali e sociali del nostro territorio.

E' necessario metterci in ascolto di quello che lo Spirito sta facendo nelle nostre comunità e di quello che la terra urla ed attende; prenderne coscienza con grande attenzione e misericordia, in vista di una conversione pastorale da attuare.

Il Convegno, secondo mons. Alfano, non dev'essere tematico, né solo di studio e approfondimento, piuttosto deve aiutarci ad entrare meglio in questa nostra realtà: una terra che soffre pur essendo tanto ricca: realtà che è diocesana, ad intra, e sociale, ad extra.

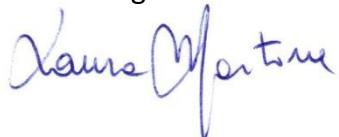
Il Vescovo, infine, chiede di costituire una commissione che nei prossimi mesi prepari il Convegno diocesano e definisca le linee programmatiche 2015/16; invita i presenti a dare la propria disponibilità e chiede la partecipazione di persone appartenenti a diverse zone pastorali.

La commissione è così costituita: Gianfranco Aprea, Franco Arpino, Libero Berrino, Gianfranco Cavallaro, Patrizia De Iulio, don Aniello Dello Ilio, Christian Malafronte, Benedetta Martone, Laura Martone, don Luigi Milano, sr Paola Pizzi, Rosa Vanacore.

Se saranno necessarie specifiche competenze, la commissione sarà successivamente integrata.

Concludendo, Mons. Alfano ringrazia tutti per la partecipazione e alle ore 13.15 conclude la sessione.

La segretaria

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Anna Martone".